

## Monografie

### **IL FUTURISMO VISTO E SVILUPPATO AL DI FUORI DELL'ITALIA**

È uscito, presso l'editore tedesco De Gruyter, "International Yearbook of Futurism Studies", il primo di una serie di volumi dedicati alla ricezione e alle diramazioni del movimento d'avanguardia poliartistica promosso da Filippo Tommaso Marinetti all'estero. Questo libro iniziale si concentra in particolare sugli itinerari futuristi che proliferarono nell'Europa centrale e orientale, dalla Bulgaria e la Polonia all'Ungheria, la Romania, la Cecoslovacchia, fino alla Lettonia, all'Ucraina e alla Georgia.

---

**di Simona Cigliana**

L'anno 2011 si è chiuso, per ciò che riguarda gli studi sul Futurismo, con l'uscita, presso l'editore tedesco De Gruyter, di un *International Yearbook of Futurism Studies*, primo di una promettente collana diretta da Gunter Berghaus. Il volume si annuncia come inizio di una serie di analoghe pubblicazioni di taglio monografico, volte ad esplorare gli sviluppi e le ricadute che il movimento di Marinetti ebbe al di fuori dell'Italia, con particolare attenzione alla sua ricezione, al suo potere fecondatore e polemico, alla sua peculiare capacità di formare nuovi talenti e di stimolare i più diversi artisti attivi nel solco dell'avanguardia.

Non è un caso che, anche in Italia, le maggiori personalità operanti nei primi decenni del Novecento siano transitate attraverso il Futurismo e che nella produzione di molti scrittori di prima grandezza – da Montale a Gadda, da Pirandello a Ungaretti fino ai poeti della neoavanguardia – si riscontrino movenze che risultano indubbiamente tributarie delle pionieristiche ricerche in quegli anni teorizzate (anche se non sempre attuate) dal Futurismo, il quale, tra gli altri, ebbe anche il merito di creare una sorta di onnipervasivo campo di tensione capace di cortocircuitare le idee, di elettrizzarle, provocandole ad imboccare spregiudicatamente la strada dell'innovazione.

Qualcosa di simile accadrà anche sul più vasto scenario europeo, ma con alcune importanti differenze, che dipendono allo stesso tempo sia dalle diverse temperie culturali sia dal maggior quoziente di indipendenza creativa di quei protagonisti. Molti dei quali naturalmente erano già noti agli studiosi e erano già stati oggetto di specifiche ricognizioni – ma mai in maniera così sistematica, all'interno di un così vasto disegno conoscitivo e comparativo come quello ora inaugurato da Berghaus. Il progetto del curatore si propone, oltre che di portare alla luce e di approfondire le singole esperienze, anche altri, ambiziosi obiettivi, senz'altro opportuni allo stadio dell'arte. Berghaus mira infatti ad avviare un'ampia panoramica sullo stato degli studi sul Futurismo nel mondo e, contemporaneamente, ad acquisire all'ambito futurista i percorsi di

numerose personalità che hanno agito sul piano internazionale, spesso rielaborando la lezione futurista sotto la sigla di altri “ismi”.

Già questo primo volume, *Futurism in Eastern and Central Europe*, a testimonianza della vastissima area di circolazione che ebbero le idee di Marinetti, concentra l’attenzione su un’area molto particolare, estesa dall’Europa centrale (Bulgaria, Polonia, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia) fino alla Lettonia, all’Ucraina e alla Georgia, ripercorrendo i tragitti concreti, che, snodandosi per le strade del continente, condussero il Futurismo ad incontrare artisti di altre culture – ma anche gli itinerari artistici e mentali che diedero vita a numerosi e importanti ambiti di sperimentazione letteraria ed artistica, dallo zenitismo serbo al costruttivismo russo.

Tra le finalità che la collana si prefigge c’è infatti soprattutto quella di scoprire *che cosa è stato* il Futurismo fuori dall’Italia, quali caratteri ha avuto o sviluppato rispetto alle sue più canoniche formulazioni accreditate da Marinetti. È vero che il Futurismo si rivelò, anche a casa nostra, molto ecumenico rispetto alle scelte formali perseguite dai suoi affiliati, tanto da coltivare molteplici anime, spesso discordanti, e da accogliere esperienze assai diverse, che coprono un arco di ricerche variegato e tutt’altro che omogeneo: affluiscono nel suo alveo *I drammi delle maschere* di Gian Pietro Lucini e i *Chimismi lirici* di Ardengo Soffici, *Gli indomabili* di Marinetti e *L’ellisse e la spirale* di Paolo Buzzi, *Viaggio di Gararà* di Benedetta e *L’angoscia delle macchine* di Ruggero Vasari, *Una donna con tre anime* di Rosa Rosà e *Il codice di Perelà* di Aldo Palazzeschi, *Il palombaro* di Corrado Govoni, *Scarpetta da società + orina* di Umberto Boccioni e le prose liriche *Con mani di vetro* di Bruno Corra. Simili esempi di confronto affiorano numerosi alla mente e si potrebbero estendere con analoghi risultati apparentemente disorientanti anche all’ambito delle arti visive.

Nonostante apprezzasse la diversità dei linguaggi e delle perlustrazioni artistiche che si dispiegavano sotto la sua bandiera, Marinetti, “caffèina d’Europa”, preoccupato di mantenere il primato di caposcuola, si produsse più volte, nel corso degli anni, in lezioni e scritti volti ad illustrare e circoscrivere attributi, peculiarità ed elementi distintivi del *suo* Futurismo: pronto nei fatti ad accettare dai suoi sodali ogni eresia, purché essi fossero a loro volta pronti a riconoscersi suoi seguaci ed estimatori. Tuttavia, benché si impegnasse nell’accreditare la sua creazione come unica, a propugnarla e a difenderla come una corrente internazionale ma dotata di italianissimo marchio di fabbrica, Marinetti non poteva prevedere quali potenzialità gli artisti fuori dell’Italia avrebbero ravvisato nel suo movimento né quali corde le sue provocatorie formulazioni estetiche avrebbero fatto risuonare sotto cieli stranieri. E infatti “Futurismo” divenne universalmente una parola d’ordine dal campo semantico assai vasto, tale da promuovere ricerche, pratiche e atteggiamenti molto diversificati a diverse e assai distanti latitudini: come questa raccolta di studi internazionali dimostra chiaramente.

Dopo una prima sezione, a firma di Giorgio Di Genova, che discute i risultati delle più importanti mostre tenute in Italia nel corso dell’anno centenario del futurismo, sottolineandone le evidenti manchevolezze per ciò che riguarda la propagazione del Futurismo fuori dei confini nazionali e la sua profonda influenza dopo il 1944 – nonché l’imbarazzante disattenzione rispetto ai cruciali rapporti con il fascismo –, il volume si apre su un’ampia panoramica di personalità e gruppi dell’Europa centro-orientale. Dalla varietà di quelle sperimentazioni, teorie e raggiungimenti, emerge, soprattutto, una fondamentale discrepanza rispetto all’Italia: la maggior parte delle esperienze avanguardiste d’Oltralpe differisce dal Futurismo italiano, al quale pure gli artisti

guardano con molta attenzione, soprattutto da un punto di vista ideologico, opponendo spesso pacifismo, internazionalismo, collettivismo agli ideali bellicisti, nazionalisti ed individualisti coltivati da Marinetti.

A questo primo tomo, forte di cinquecento pagine, di cui oltre cento di apparati (elenco dei convegni tenutosi in occasione del Centenario del futurismo, bibliografia delle pubblicazioni uscite in occasione dei cento anni e indice dei nomi citati nei vari saggi), ne seguiranno, come si diceva, vari altri. Il secondo *International Yearbook of Futurism Studies*, in arrivo alla fine del 2012, sarà dedicato la ricezione del futurismo in nove paesi: Giappone, Stati Uniti, Germania, Messico, Gran Bretagna, Estonia, Venezuela, Francia e Finlandia, con uno sguardo anche sulle arti figurative e sulla musica.

Il terzo volume, previsto per il 2013, includerà una serie di studi dedicati al futurismo iberico e ai suoi sviluppi in Portogallo, Castiglia, Catalogna, Galizia e Paesi Baschi, con particolare attenzione alle modalità attraverso cui esso (con le sue derivazioni: Ultraismo, Creazionismo e Sensazionismo) sviluppò linguaggi sostanzialmente originali rispetto alla fonte d'ispirazione, capaci, in un secondo momento, di interagire autonomamente con Marinetti e con gli altri futuristi in Italia e nel resto del mondo.

Nel 2014, l'*International Yearbook of Futurism Studies* sarà aperto a contributi che copriranno disparati aspetti della dimensione internazionale del futurismo, concentrandosi però specialmente sulle arti visive, sull'architettura, sull'interior design, sulla ceramica, la moda, il design, la tipografia e la grafica.

*Futurists and Women artists influenced by Futurism outside Italy*, si intitolerà il volume del 2015, proponendosi di mettere a fuoco la figura e l'attività sia di donne attive all'interno del Futurismo fuori dall'Italia (come Ruzena Zatkova o Edyth von Haynau), sia di artiste la cui parabola fu per un certo periodo tangenziale al movimento (quali Valentine de Saint Point, Mina Loy, Aleksandra Ekster, Elena Guro, Olga Rozanova), sia di altre che da taluni aspetti del Futurismo trassero motivo di ispirazione per la loro opera (Alice Bailly, Siri Derkert, Agnes Cleve). In questa perspicua rassegna, saranno comprese anche personalità discusse e di difficile collocazione o tradizionalmente iscritte in altre avanguardie: come le Ultraiste Norah Borges, Concha Espina e Maruja Mallo, le Vorticiste Kate Lechmere, Jessica Dismorr ed Helen Saunders e come la pittrice italiana Erika Giovanna Klien, una delle interpreti principali del Kineticism (Cinetismo) viennese, nata a Borgo Valsugana nel 1900 e morta sola e dimenticata a New York, nel 1957, dopo una vita difficile e avventurosa.

Ovviamente rivolti agli studiosi del Futurismo, questi volumi presentano numerosi motivi di interesse anche per un lettore colto non specialista, aprendo scenari poco conosciuti sulle avanguardie internazionali, sulla fervida vita culturale di inizio secolo, sulle sue eco che si prolungano fino ai nostri giorni. Scritti in inglese, non sono facilmente reperibili in libreria, e anche Amazon li invia solo con un discreto ricarico sul prezzo, peraltro già sostanzioso (attorno ai cento euro). Chi sia interessato può però richiederli direttamente all'editore De Gruyter (Rhenus Medien Logistik GmbH & Co. KG, Justus-von-Liebig-Str. 1, 86899 Landsberg; [degruyter@de.rhenus.com](mailto:degruyter@de.rhenus.com)), i cui uffici sono efficientissimi: il libro mi è arrivato a casa in meno di una settimana.